

C. STARNAZZI (*)

UN'INDUSTRIA MUSTERIANA DI TIPO LA QUINA PRESSO CECILIANO (AREZZO)

Riassunto - L'Autore propone un'accurata analisi tecnologica e tipologica di un'industria rinvenuta su di un pianoro nei pressi di Arezzo. Il complesso litico omogeneo risulta di grande interesse paleontologico in quanto getta nuova luce sulle caratteristiche del Musteriano di tipo Quina, le cui testimonianze risultano fino ad oggi assai rare in tutta l'area dell'Italia centro-settentrionale. Lo studio viene anche presentato al fine di inquadrare culturalmente il complesso litico nell'ambito di altri complessi, già pubblicati o in via di pubblicazione, provenienti dallo stesso territorio.

Summary - *A Mousterian La Quina type near Ceciliano (Arezzo)*. The Author gives an accurate technological and typological analysis of an industry from an alluvial terrace near Arezzo. The homogeneous lithic assemblage proves to be of a high palaeontological interest since it shows further evidence of the characteristics of the Musterian La Quina facies, which is very rare in Central and Northern Italy. The article aims at defining the cultural setting of the lithic assemblage in relationship to similar assemblages from the same territory which have already been published or are awaiting publication.

Key words - Mousterian, La Quina, Tuscany.

La conca dell'agro aretino presenta una morfologia sostanzialmente circolare con un diametro pressoché di 10 Km ed un piano di base piuttosto regolare, parzialmente inciso dai principali torrenti che affluiscono verso la sponda sinistra dell'Arno.

Il settore settentrionale è caratterizzato da alcuni rilievi sparsi, che rappresentano propaggini delle colline rimaste in parte sommerse dai depositi dei sedimenti plio-quadernari. Tra le colline emergenti dal piano, quella di Ceciliano risulta la maggiore, culminando con Monte Petrognano ad una quota di m 316 s.l.m. Alla base di questa collina, in un basso pianoro (m 252 s.l.m.) che indica la superficie di colmata del bacino lacustre, caratterizzato da limi, argille e conglomerati ad elementi calcarei, è stata scoperta una nuova stazione preistorica. La ricerca si è quindi concentrata, dopo una serie di sopralluoghi, su di un'area ben definita in cui i manufatti litici, per lo più di ottima qualità, mostravano una elevata densità, offrendo un sufficiente margine di garanzia per quanto concerne le loro condizioni in giacitura primaria.

Oltre lo spazio circoscritto della distribuzione areale dei manufatti, l'omogeneità dell'industria è sostenuta dalla comune e forte lucentezza delle superfici degli oggetti su cui compaiono anche lievi concrezioni carbonatiche.

Questo complesso industriale getta luce ulteriore sulla conoscenza del Paleolitico medio italiano, in quanto offre nuove informazioni su di una specifica facies, quella di tipo Quina, le cui testimonianze risultano fino ad oggi molto rare in tutta l'area dell'Italia centro-settentrionale.

Gli artefici di questi strumenti rivelano senz'altro un'alta padronanza tecnologica, che evidenzia la compresenza di diverse tradizioni culturali proprie del Musteriano, individuabili nella produzione dei supporti sottili e predeterminati come anche nelle schegge più grossolane e di forma indifferente. Tali aspetti tecnologici ormai appaiono come una caratteristica ricorrente delle culture più o meno legate a tradizioni di tipo charentiano.

TECNOLOGIA

L'ammontare complessivo degli oggetti recuperati risulta costituito da 611 pezzi, suddivisi in 258 schegge, 147 strumenti e 206 nuclei.

L'industria registra un indice Levallois molto basso ($IL=3,4$) e si configura pertanto con un carattere decisamente non-Levallois.

Lo stesso indice di faccettatura stretto risulta molto basso ($IFs=23,4$) e l'irrilevante presenza dei talloni diedri (1,2%) conferisce all'indice di faccettatura largo un valore quasi corrispondente ($IFl=24,6$). Nel Musteriano di tipo Quina, gli indici di faccettaggio variano nello stesso senso dell'IL, con una diminuzione regolare dai primi stadi alle fasi più evolute (LE TENSORER, 1978).

Lo stesso indice laminare ($Ilam$) risulta particolarmente molto basso negli stadi superiori e nella nostra industria, risultando pari a 3,5, ne marca sostanzialmente la scarsa laminarità.

Il diagramma dei valori lunghezza-larghezza dei manufatti non ritoccati (BAGOLINI, 1968) mostra una maggiore densità dei vari elementi nelle aree delle medie e grandi dimensioni; discreta risulta anche la loro densità nelle aree delle piccole dimensioni (19,2%), mentre appare nulla in quella microlitica.

La maggiore distribuzione degli elementi risulta nei settori delle schegge (55,4%), delle schegge laminari (18,1%), delle schegge larghe (17,5%), delle schegge molto larghe (5,4%) e delle lame (3,2%).

Il diagramma dei valori lunghezza-spessore dei manufatti non

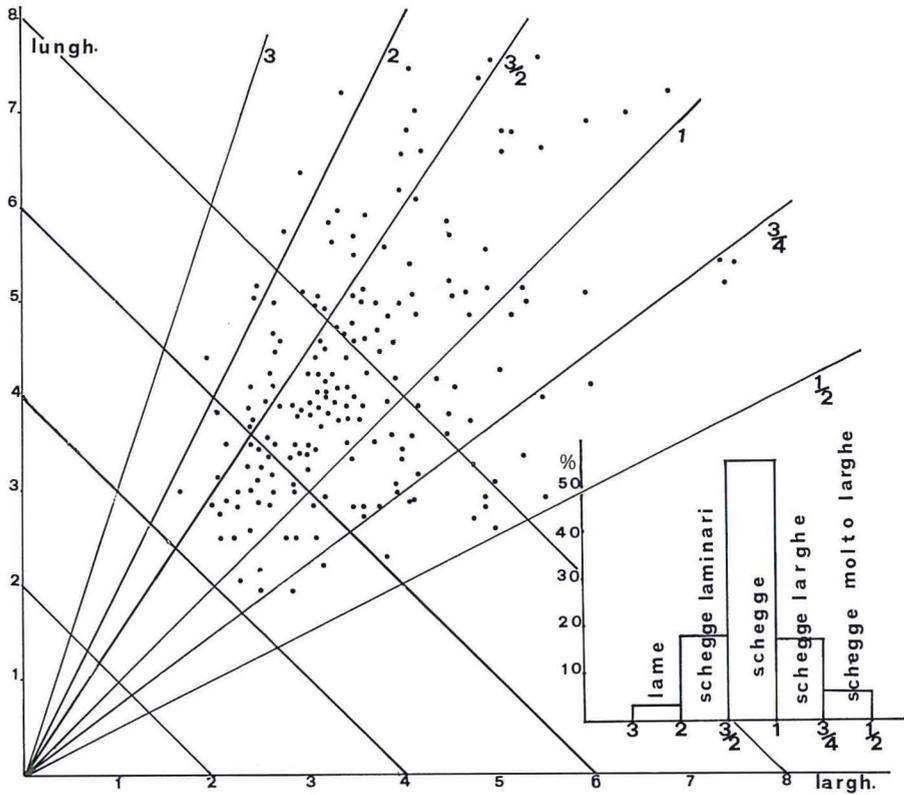


Fig. 1 - Ceciliano. Diagramma del rapporto lunghezza/larghezza dei manufatti litici non ritoccati.

ritoccati (BORZATTI VON LÖWENSTERN e STODUTI, 1974) indica la prevalenza delle schegge di medio spessore (49,5%), con discreta presenza di quelle sottili (38%), seguite da quelle di forte spessore (8%), da quelle molto sottili (2,5%) ed infine da quelle di fortissimo spessore (2%).

Tra i talloni mostrano una marcata prevalenza quelli lisci (55,1%), seguiti dai faccettati (23,4%), dai naturali (15,2%), dai puntiformi (5,1%) e dai diedri (1,2%).

Negli strumenti i talloni lisci risultano il 36,2%, mentre quelli faccettati salgono al 28,3% e con immutato valore si presentano quelli naturali (15,7%); una particolare attenzione meritano i talloni intenzionalmente fratturati che sono l'11,8%, mentre i diedri ed i puntiformi costituiscono lo 0,7%.

Il rapporto lunghezza-larghezza dei talloni (BARDELLA, 1983) indica una certa prevalenza dei tipi molto ampi (54,5%) e ampi (36,3%),men-

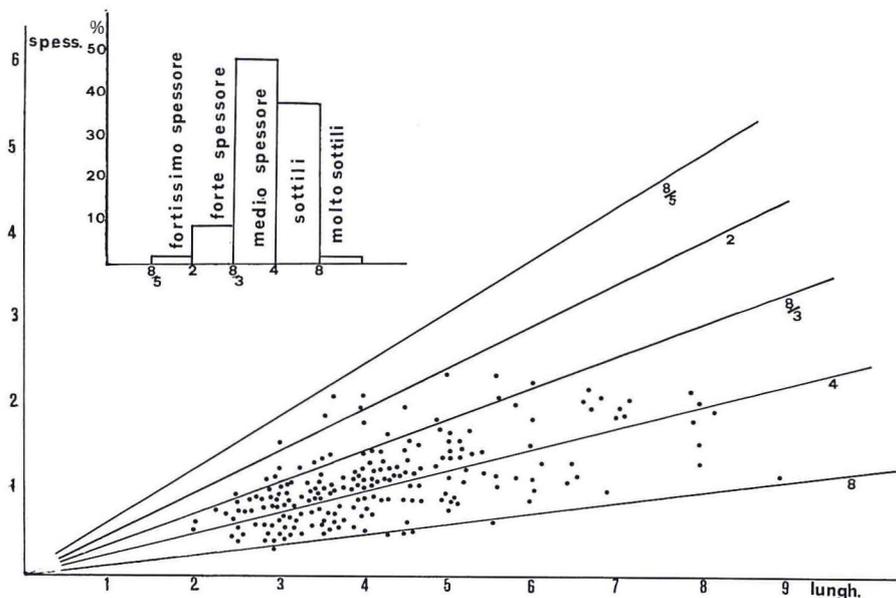


Fig. 2 - **Ceciliano**. Diagramma del rapporto lunghezza/spessore dei manufatti litici non ritoccati.

tre nel rapporto fra la larghezza della scheggia e la lunghezza del tallone (BARDELLA, 1983) risultano meglio rappresentati i tipi medio-lunghi (34,5%), seguiti dai medi (18,1%), dai lunghi (12,7%), dai corti (25,4%) e dai molto corti (9%). La lunghezza dei talloni presenta una punta di massima frequenza tra i mm 28 e i mm 32; i talloni quindi risultano estesi sia in senso laterale sia in senso antero-posteriore. Nel 12,7% inoltre essi risultano molto inclinati e nel 10,6% il colletto dei coni appare ben marcato, pronunciandosi in rilievo sulla faccia ventrale delle schegge.

I valori dell'angolo tra piano di percussione e faccia di distacco (BORZATTI VON LÖWENSTERN e STODUTI, 1974) mostrano una maggiore frequenza a 110°.

Il cortice interessa il 30% delle schegge e risulta distribuito in sede dorsale (10,8%), totale (6,5%), laterale (6,5%), distale (6,2%), facendo denotare l'impiego di un debitage senz'altro accurato ed esperto.

La maggior parte degli strumenti rivela una maggiore lunghezza tra i cm 5-7 (55%) e tra i cm 3-5 (36,6%).

Per i dati relativi all'indice di allungamento, essi sono largamenti rappresentati dalla classe delle schegge (51,7%), mentre gli elementi carenati costituiscono il 16,2%.

Il ritocco appare accurato ed in genere definisce compiutamente la tipologia dello strumento; prevale il ritocco semplice (49,2 %), per lo

più di tipo profondo (28,2%); discreta è la presenza di quello erto (16,3%), ma molto importante, anche per la caratterizzazione dell'industria, risulta il ritocco Quina (15,2%) e demi-Quina (17,3%), di tipo scagliato scalariforme rispondente alla variabilità di quello scagliato sopraelevato spesso in dipendenza dallo spessore della scheggia-supporto.

Il numero complessivo dei nuclei è composto da 206 elementi, che risultano così ripartiti:

Nuclei levallois	4
Nuclei lev. a lame	2
Nuclei discoidali	22
Nuclei piramidali	3
Nuclei a 1 p.d.p.	122
Nuclei a 2 p.d.p.	48
Nuclei a 3 p.d.p.	5
Totale	206

Essi sono stati ricavati per lo più da ciottoli di selce variegata (74,6%), grigia (21,5%) o di quarzarenite (3,9%).

Le dimensioni medie dei nuclei sono di cm 6,7 e presentano delle forme abbastanza regolari con distacchi ordinati che suggeriscono un débitage controllato e specializzato, lontano da qualsiasi esecuzione sommaria ed improvvisata.

TIPOLOGIA

L'analisi tipologica è stata condotta seguendo i criteri enunciati da BORDES (1961) per il Paleolitico inferiore e medio, integrati con quelli di LAPLACE (1964) per la morfologia del ritocco.

Schegge levallois (8=5,4%)

Tali schegge risultano abbastanza rare ma sostanzialmente tipiche, presentando una forma per lo più ovale o subrettangolare. Non esistono punte levallois né pseudolevallois. Le dimensioni medie delle schegge sono per la lunghezza di cm 6, per la larghezza di cm 4,5, per lo spessore di cm 1,1. I talloni risultano faccettati (5), lisci (3).

Punta musteriana (1=0,6%)

- oggetto in selce grigia con tallone faccettato e ritocco sopraelevato scalariforme su entrambi i lati. Si tratta di una punta dalla forma

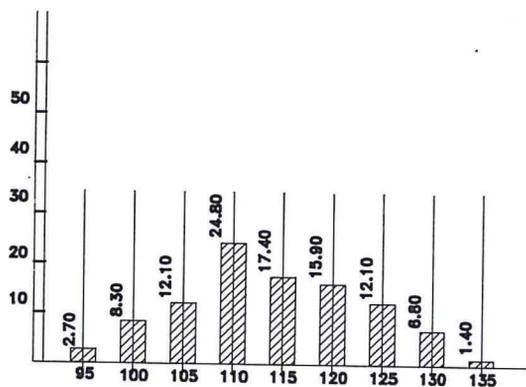


Fig. 3 - Ceciliano. Frequenza dell'angolo di percussione.

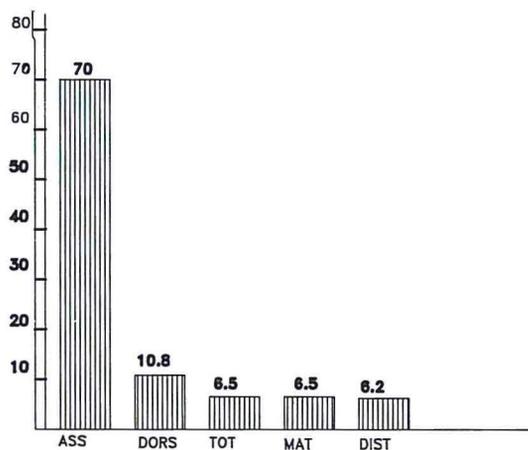


Fig. 4 - Ceciliano. Frequenza della distribuzione del cortice.

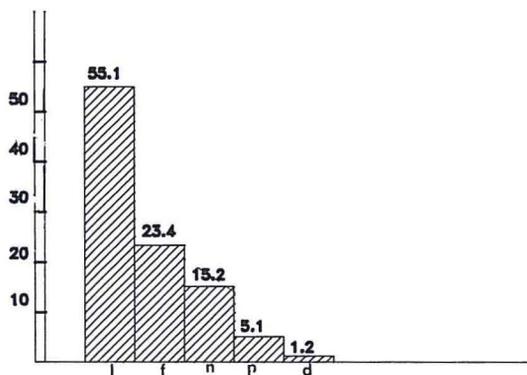


Fig. 5 - Ceciliano. Frequenza dei vari tipi di tallone.

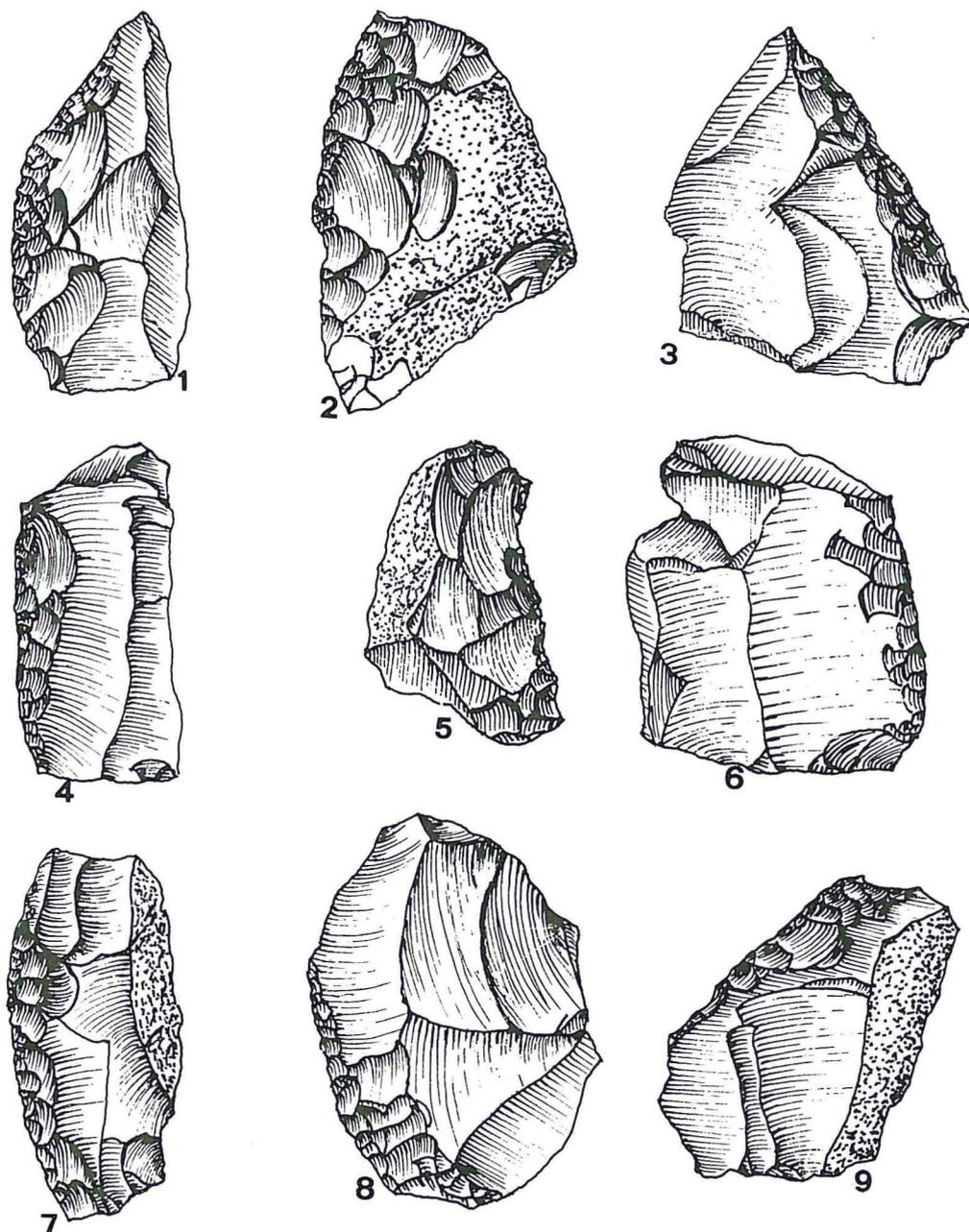


Fig. 6 - **Ceciliano**. Raschiatoi semplici convessi (n.1-4,6-8), Raschiatoi semplici concavi (n.5), Raschiatoi trasversali convessi (n. 9) (*Grand.nat.*).

ipercarenata con una lunghezza di cm 6,7, con larghezza di cm 2,6 e spessore di cm 2,8.

Limaces (1=0,6%)

- oggetto tipico su supporto laminare carenato, leggermente fratturato nell'apice e con tallone asportato da un colpo di bulino. I margini, convessi e simmetrici, sono completamente interessati da un ritocco scagliato scalariforme. La lunghezza è di cm 6, la larghezza di cm 2,2 e lo spessore di cm 1,8.

Raschiatoi (90=61,2%)

La varietà e l'abbondanza dei raschiatoi costituiscono una peculiarità del Musteriano di tipo Quina ed il loro indice reale risulta abbastanza elevato (61,1). Predominano largamente i raschiatoi semplici convessi (30,5%); i trasversali risultano abbondanti (9,7%) e si registra una presenza relativamente forte dei raschiatoi a ritocco bifacciale (5,5%) di cui 2 tipicamente Quina. I doppi biconvessi risultano limitatamente presenti (4,8%), assenti i convergenti. La percentuale dei raschiatoi che viene di seguito riprodotta per ogni grande tipo di raschiatoi è riportata in rapporto al totale dei raschiatoi e non degli strumenti.

Raschiatoio semplice dritto (1=1,1%)

- oggetto su scheggia in quarzarenite a grana fine con bulbo asportato e ritocco semplice marginale. La lunghezza è di cm 6,5, la larghezza di cm 4,2 e lo spessore di cm 1,5.

Raschiatoi semplici convessi (44=48,8%)

- risultano di buona fattura e sono stati realizzati su scheggia o supporto laminare carenato (16,2%) in selce grigia, bruna o variegata. Sono per lo più caratterizzati da un ritocco semplice (68,8%), demi-Quina (23,3%) e Quina (13,9%) di tipo scagliato scalariforme. I talloni sono lisci (35,8%), faccettati (30,7%), naturali (17,8%), asportati (10,2%), diedri e puntiformi (2,5%). Le dimensioni medie per la lunghezza sono di cm 6,2, per la larghezza di cm 3,3 e per lo spessore di cm 1,6.

Raschiatoi semplici concavi (6=6,6%)

- risultano relativamente abbondanti e sono stati realizzati su scheggia in selce grigia, in calcarenite e in diaspro. Il ritocco si presen-

ta semplice profondo (3), demi-Quina (1) e Quina (2) di tipo erto scagliato su supporto carenato. I talloni risultano lisci (2), faccettati (1), naturali (1), asportati (2). Le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 5,7, per la larghezza di cm 3,3 e per lo spessore di cm 1,6.

Raschiatoi doppi biconvessi (7=7,7%)

- la proporzione relativamente forte di questi oggetti sottolinea la loro discreta affermazione all'interno dei raschiatoi, ma soprattutto dei raschiatoi doppi. Sono stati realizzati su scheggia in selce bruna o variegata. Presentano il tallone faccettato (4), asportato (2), naturale (1). Il ritocco è semplice profondo (4), demi-Quina (3). La lunghezza media è di cm 5,1, la larghezza di cm 3,1 e lo spessore di cm 1,1.

Raschiatoio doppio concavo-convesso (1=1,1%)

- oggetto realizzato su scheggia in selce grigia corticata, con tallone naturale, e caratterizzato da un ritocco semplice profondo su entrambi i lati. La lunghezza è di cm 5,1, la larghezza di cm 2,7 e lo spessore di cm 1.

Raschiatoi trasversali rettilinei (6=6,6%)

- questi oggetti risultano molto tipici e numericamente abbondanti, in quanto i trasversali convessi e concavi costituiscono il 14,7% dei raschiatoi e si inseriscono nella media proporzionale del Musteriano di tipo Quina (da 13% a 14%). Sono stati realizzati su scheggia in selce grigia o variegata. Presentano il tallone liscio (3), faccettato (2), naturale (1). Il ritocco è semplice profondo (3), demi-Quina (2), erto (1). Le dimensioni medie per la lunghezza sono di cm 3,9, per la larghezza di cm 4,5 e per lo spessore di cm 1,5.

Raschiatoi trasversali convessi (6=6,6%)

- sono oggetti caratteristici, abbastanza numerosi e tipici di questo Musteriano. Sono stati realizzati su scheggia in selce variegata (5), in calcarenite (1). Hanno il tallone liscio (4), naturale (2). Il ritocco è semplice profondo (4), demi-Quina (2). Le dimensioni medie risultano per la lunghezza di cm 3,6, per la larghezza di cm 5,2 e per lo spessore di cm 1,3.

Raschiatoi trasversali concavi (2=2,2%)

- un oggetto risulta particolarmente singolare, in quanto presenta sul trasverso un'encoche inversa di tipo clactoniano: questa encoche è

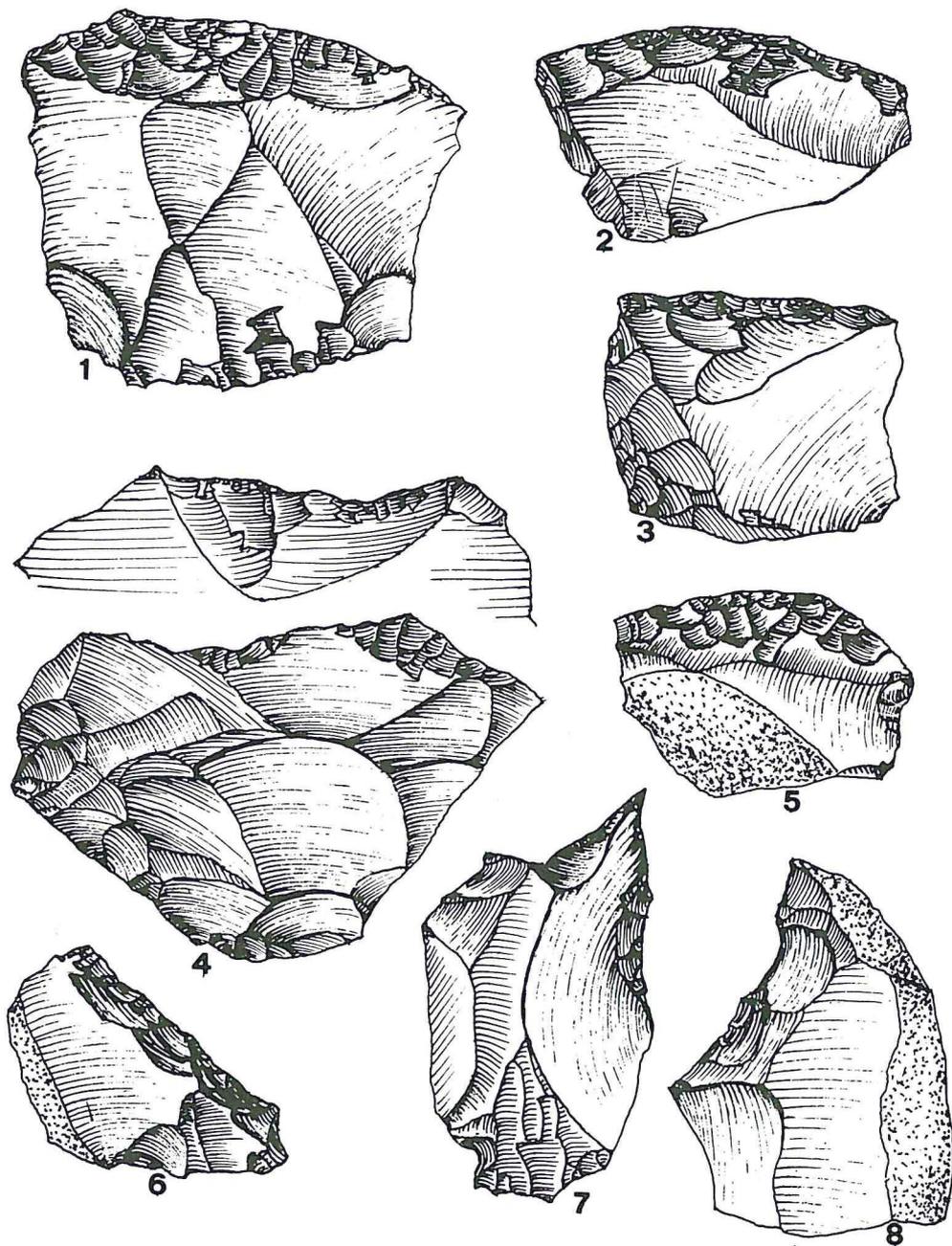


Fig. 7 - **Ceciliano**. Raschiatoi trasversali convessi (n.1,2,5), Raschiatoi trasversali concavi (n.4,6), Raschiatoi trasversali dritti (n.3), Becchi (n.7), Denticolati (n.8)(*Grand.nat.*).

in parte regolarizzata da piccoli ritocchi marginali. La lunghezza è di cm 4,8, la larghezza di cm 7,5 e lo spessore di cm 1,6.

- l'altro oggetto, realizzato su scheggia parzialmente corticata, presenta il tallone liscio ed un ritocco di tipo demi-Quina. La lunghezza è di cm 2,7, la larghezza di cm 4,4 e lo spessore di cm 1,1.

Raschiatoi a faccia piana (5=5,5%)

- risultano oggetti tipici con ritocco esclusivo su di un margine della faccia ventrale. Sono stati realizzati su scheggia parzialmente corticata in selce grigia. Presentano il tallone liscio (3), faccettato (2). Il ritocco è semplice profondo (3), marginale (2). Le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 4,7, per la larghezza di cm 4,2 e per lo spessore di cm 1,5.

Raschiatoi a ritocco erto (2=2,2%)

- risultano oggetti realizzati su scheggia in selce variegata con tallone liscio (1), faccettato (1) e ritocco semi-erto su di un margine convesso. Le loro dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 3,9, per la larghezza di cm 3,2 e per lo spessore di cm 1.

Raschiatoi a dorso "aminci" (2=2,2%)

- un oggetto, in selce bruna, presenta nella faccia ventrale distacchi inversi in direzione del margine opposto che presenta un ritocco semplice continuo. Il tallone risulta asportato. La lunghezza è di cm 4, la larghezza di cm 2,4 e lo spessore di cm 1,5.

- l'altro oggetto, in selce bianca, ha il margine convesso caratterizzato da un ritocco demi-Quina, mentre il dorso è assottigliato da distacchi inversi che hanno asportato bulbo e tallone. La lunghezza è di cm 5, la larghezza di cm 3 e lo spessore di cm 1,3.

Raschiatoi a ritocco bifacciale (8=8,8%)

- si registra un discreto sviluppo dei raschiatoi a ritocco bifacciale, realizzati su scheggia in selce grigia o variegata come su supporti carenati privi di bulbo e tallone, eterogenei sotto il profilo morfologico e dimensionale. 4 risultano interessati da un ritocco semplice profondo bifacciale, 3 da un ritocco scagliato scalariforme di tipo Quina. 1 è interessato da distacchi ampi, estesi, piano-convessi del tipo più caratteristico della facies Quina (tranchoir), raramente segnalato nei complessi litici italiani.

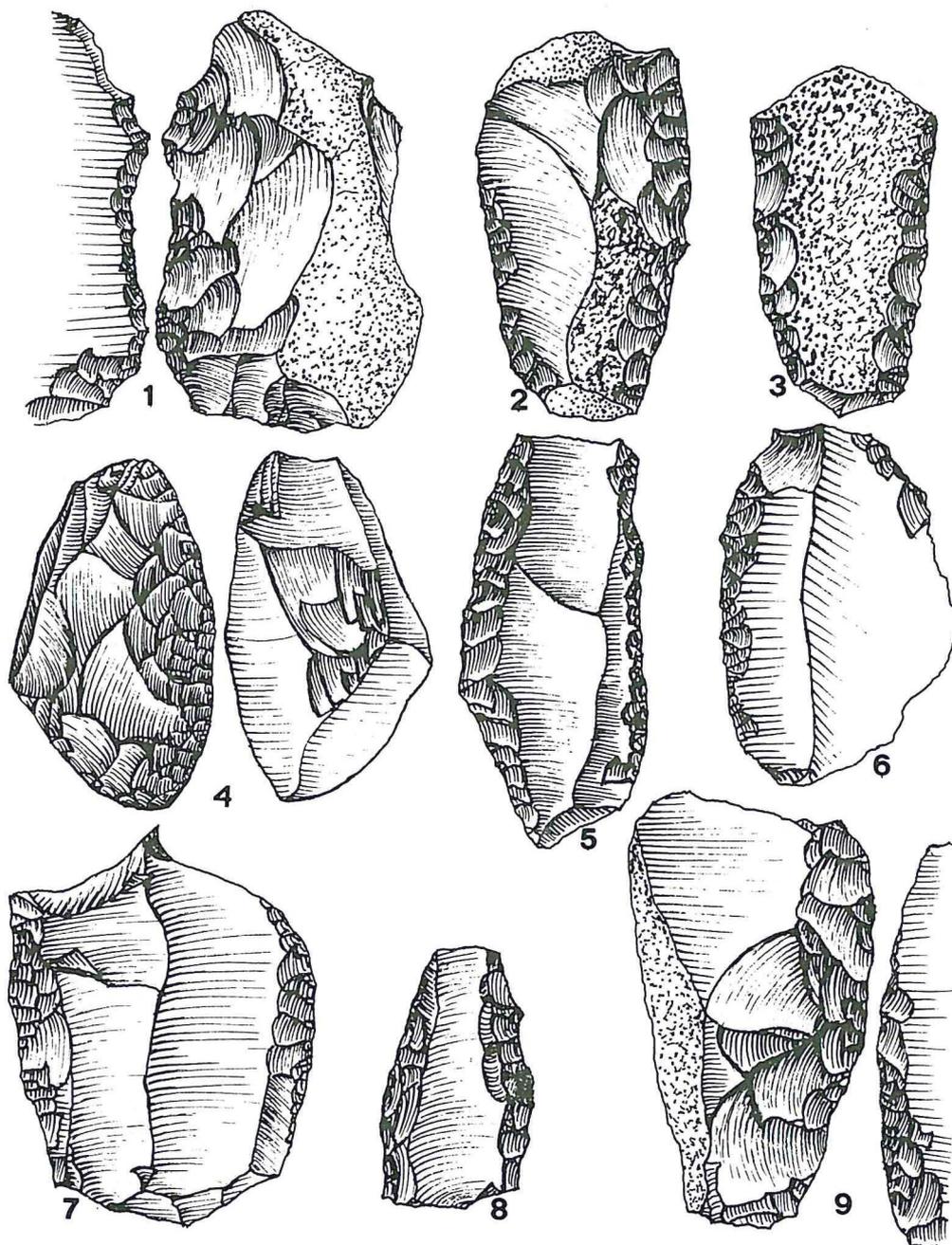


Fig. 8 - Ceciliano. Raschiatoi a ritocco bifacciale (n.1,9), Raschiatoi doppi biconvessi (n.2-3,7-8), Raschiatoi doppi conc.-convessi (n.5), Raschiatoi semplici convessi (n.6), Raschiatoi a dorso "aminci" (n.4)(*Grand.nat.*).

Grattatoi (9=6,1%)

- si tratta di oggetti in cui si può operare una distinzione tra manufatti assimilabili a grattatoi frontali piatti (4) e grattatoi carenati di tipo aurignaziano (5). Gli oggetti su supporto piatto sono di tipo frontale corto (3) o lungo (1), con ritocco erto profondo (3) o lamellare sopraelevato (1); quelli su supporto carenato sono interessati da un ritocco profondo sopraelevato a volte parziale (2). I talloni risultano lisci (5), faccettati (2), naturali (1). Le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 5,3, per la larghezza di cm 3,6 e per lo spessore di cm 2.

Rabot (1=0,6%)

- si tratta di un oggetto realizzato sulla parte distale di una scheggia carenata con distacchi profondi sopraelevati. Il tallone è naturale. La lunghezza è di cm 5,1, la larghezza di cm 3,2 e lo spessore di cm 2,8.

Schegge ritoccate (2=1,3%)

- si tratta di 2 oggetti in selce grigia con ritocco erto, limitato ad una parte del margine sinistro. Il tallone risulta in entrambi liscio e le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 3,6, per la larghezza di cm 2,5 e per lo spessore di cm 0,9.

Becchi (5=3,4%)

- si tratta di becchi propriamente detti, formati da un apice che emerge dal margine del supporto e che risultano interessati da un ritocco erto semplice. Tali oggetti sono stati ricavati sul margine distale destro (3) o sinistro (2) di schegge in selce grigia, le cui dimensioni medie risultano per la lunghezza di cm 5,3, per la larghezza di cm 4,1 e per lo spessore di cm 1,3.

Coltelli a dorso naturale (7=4,7%)

- risulta un gruppo di manufatti di modesta entità ma abbastanza tipici. Hanno il margine tagliente convesso e sono stati realizzati su scheggia in selce grigia (4), variegata (2), in calcarenite (1). Il tallone si presenta liscio (5), faccettato (1), naturale (1). Le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 6,1, per la larghezza di cm 3,3, per lo spessore di cm 2.

Becco bulinante alterno (1=0,6%)

- oggetto su scheggia in selce grigia con tallone faccettato e caratte-

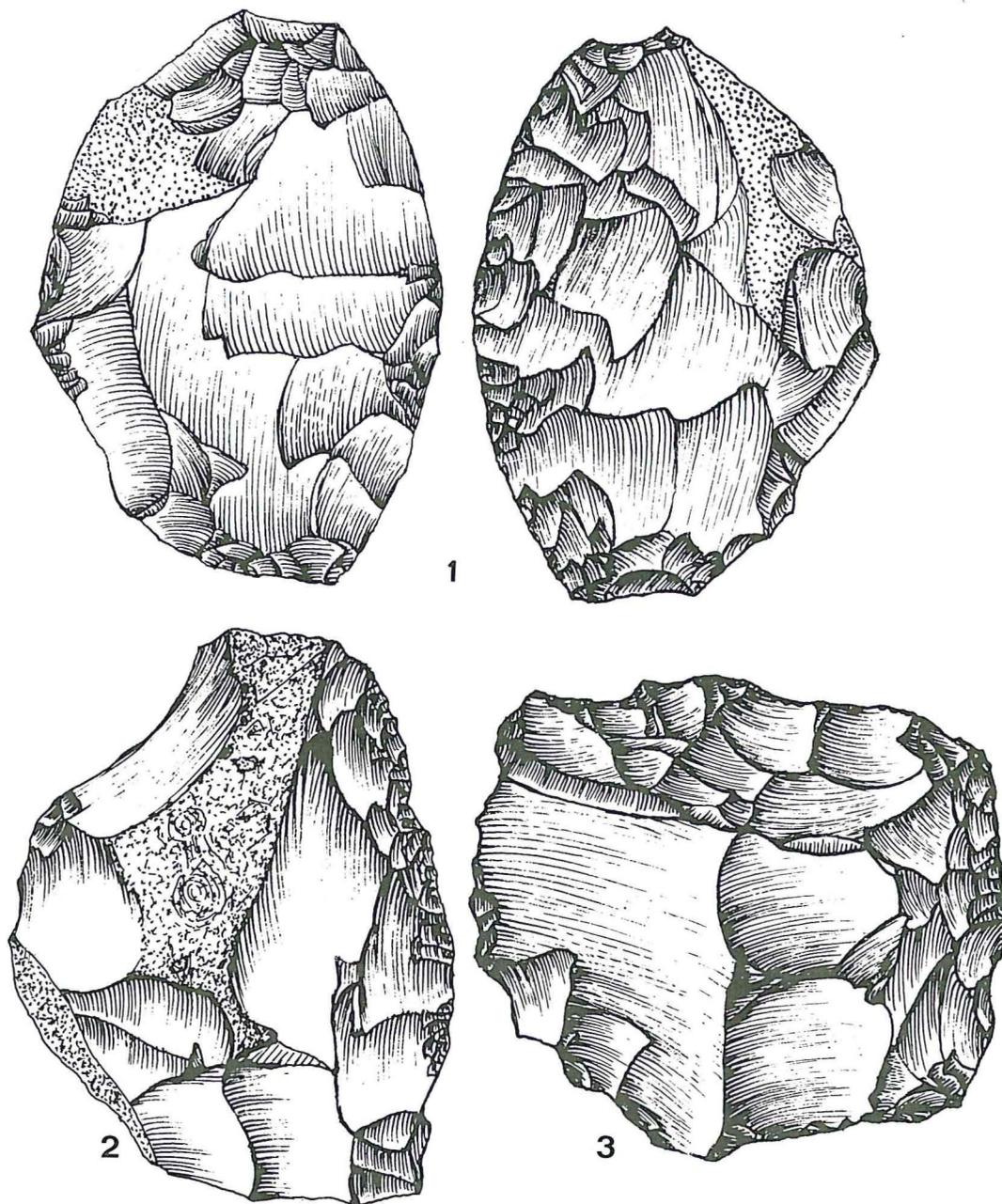


Fig. 9 - **Ceciliano**. Raschiatoio bifacciale di tipo Quina (n.1), Raschiatoio semplice convesso (n.2), Raschiatoio trasversale convesso (n.3)(*Grand.nat.*).

rizzato dall'intersezione di due incavi alterni ripresi da ritocco erto. Il becco assiale forma un tagliente obliquo rispetto al margine distale della scheggia. La lunghezza è di cm 4,1, la larghezza di cm 3,8 e lo spessore di cm 1.

Troncature (4=2,7%)

- risultano degli oggetti realizzati su scheggia in selce variegata (2), in diaspro (2) con tallone liscio (3) e faccettato (1). L'estremità distale è interessata da un ritocco erto (4). Le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 5, per la larghezza di cm 4,3 e per lo spessore di cm 1,1.

Incavi (6=4,1%)

- la quantità di questi oggetti viene considerata importante ai fini della definizione della tendenza evolutiva del Musteriano di tipo Quina, soprattutto in associazione con la componente dei Denticolati. Si tratta di encoches ad unico distacco di tipo clactoniano, realizzate sul margine di schegge in selce bruna (4) o su frammenti in selce grigia (2). Il tallone risulta liscio (2) e naturale (2). Le dimensioni medie sono per la lunghezza di cm 4,4, per la larghezza di cm 3,1 e per lo spessore di cm 1,5.

Denticolati (13=8,8%)

- si tratta di una modesta serie di oggetti, realizzati in selce grigia, con un profilo denticolato abbastanza regolare e con la presenza, a volte, di spine centrali ben pronunciate (5). I talloni risultano lisci (9), naturali (2), faccettati (2).

Indici e gruppi dell'industria di Ceciliano.

IL=3,2 IFs=23,4 IFI=24,6 Ilam=3,5

ILty = 5,4 ess. = 0
 IR = 61,2 ess. = 64,4
 IC = 39,7 ess. = 41,8
 IQ = 15,2
 IQ + 1/2 Q = 32,5

Gruppo I = 5,4 ess. = 0
 Gruppo II = 62,5 ess. = 66,9
 Gruppo III = 8,8 ess. = 9,3
 Gruppo IV = 12,2 ess. = 12,9

Ceciliano. Lista tipologica di Bordes.

N.B.	Tipo	Frequ.	Ind.r.	Ind.ess.
1	Schegge levallois	8	5,4	–
6	Punte musteriane	1	0,6	0,7
8	Limaces	1	0,6	0,7
9	Raschiatoi sempl. dritti	1	0,6	0,7
10	Raschiatoi sempl. convessi	44	29,9	31,6
11	Raschiatoi sempl. concavi	6	4,1	4,3
15	Raschiatoi doppi biconv.	7	4,7	5,0
17	Raschiatoi d. conc.-conv.	1	0,6	0,7
22	Raschiatoi trasv. rett.	6	4,1	4,3
23	Raschiatoi trasv. conv.	6	4,1	4,3
24	Raschiatoi trasv. conc.	2	1,3	1,4
25	Raschiatoi su faccia piana	5	3,4	3,6
26	Raschiatoi a ritocco erto	2	1,3	1,4
27	Raschiatoi a dorso "aminci"	2	1,3	1,4
28	Raschiatoi a rit. bifac.	8	5,4	5,7
30	Grattatoi	9	6,1	6,5
34	Becchi	5	3,4	3,6
38	Coltelli a dorso nat.	7	4,7	5,0
40	Troncature	4	2,7	2,8
42	Incavi	6	4,1	4,3
43	Denticolati	12	8,1	8,6
44	Becchi bulinanti alt.	1	0,6	0,7
48	Schegge ritoccate	2	1,3	1,4
56	Rabots	1	0,6	0,7
Totale		147	99,0	99,4

CONCLUSIONI

L'industria di Ceciliano presenta i seguenti caratteri:

- impiego, come materia prima, di una selce variegata, prevalentemente di color giallo, bruno o crema, di buona qualità, reperibile in ciottoli di dimensioni per lo più di media grandezza;

- utilizzo di una tecnica di débitage decisamente non levallois, con scarsa laminarità ed un basso indice di faccettatura. Si evince tuttavia

una perizia tecnologica nella preparazione dei p.d.p. e nel distacco delle schegge in cui sembrano confluire diverse tradizioni culturali. La presenza di dischi, di piani di percussione preparati, del leggero spessore delle schegge e del valore moderato dell'angolo di percussione tra p.d.p. e faccia di distacco potrebbero suggerire un ancoraggio culturale alla tradizione levallois, mentre il ritocco scagliato, l'estensione e l'inclinazione, in molti casi, del tallone come la presenza di una limace, di raschiatoi trasversali e di un grande raschiatoio a ritocco bifacciale di tipo Quina (tranchoir), entrerebbero in modo più specifico nell'orizzonte della facies La Quina;

- prevalenza di schegge medie (49,5%) e sottili (38%) nelle aree delle medie e grandi dimensioni (80,8%), con talloni lunghi, ampi, per lo più lisci (55,1%), faccettati (23,4%), naturali (15,2%) quasi assenti i diedri; mentre l'angolo di distacco risulta moderatamente aperto;

- strumenti tipologicamente ben definiti e relativamente di ricca varietà; indice levallois tipologico molto basso in conto reale (5,4) e nullo in conto essenziale;

- valore abbastanza forte del Gruppo musteriano (ess.66,9), in cui dominano largamente i raschiatoi (ess.64,4), con la presenza di 1 punta musteriana carenata e di 1 limace, entrambe con ritocco sopraelevato scalariforme;

- ritocco prevalente di tipo semplice (49,2%), per lo più profondo, erto (16,3%), ma importante anche quello scagliato scalariforme di tipo Quina (15,2%) e demi-Quina (17,3%);

-l'IR (ess.64,4) è molto elevato e risulta senza dubbio un buon valore per un Musteriano di tipo Quina o Ferrassie, ma sarebbe troppo elevato per ogni altro tipo di Musteriano. Dominano i raschiatoi semplici convessi (ess. 31,6), seguiti dai trasversali (ess. 10), da quelli a ritocco bifacciale (ess. 5,7), su faccia piana (ess. 3,6), a dorso aminci (ess. 1,4), a ritocco erto (ess. 1,4). Si ritiene che la diversificazione dei raschiatoi proceda nella stessa maniera in cui diminuisce la loro percentuale (LE TENSORER, 1978). Lo stesso indice Charentiano (IC=ess.41,8) ha una buona affermazione;

- assenza di pezzi foliacei bifacciali, di elementi di tecnica Quinson e modesta presenza dei raschiatoi a dorso e base assottigliati, che potrebbero costituire una sorta di fossile guida per uno Charentiano orientale di tipo Ferrassie;

- modesta presenza dei denticolati (ess. 8,6) e degli incavi (ess. 4,3), che in genere compensano la diminuzione del numero dei raschia-

toi e costituiscono l'aspetto caratteristico principale del progressivo cambiamento dell'equilibrio industriale nel corso dell'evoluzione di questo tipo di Musteriano (LE TENSORER, 1978);

- valore medio del Gruppo del Paleolitico superiore (III=9,3), costituito da grattatoi frontali (ess. 6,5), a volte di tipo aurignaziano, e da qualche troncatura (ess. 2,8).

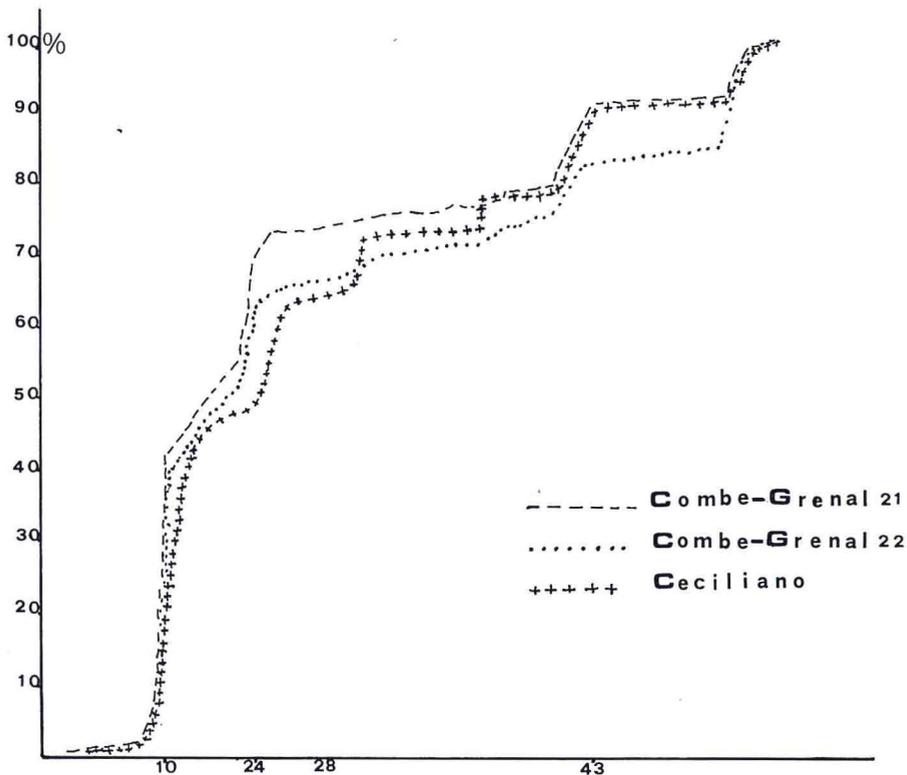


Fig. 10 - **Ceciliano**. Diagrammi cumulativi.

Considerata l'importanza dei raschiatoi, del gruppo musteriano, dell'indice Quina elevato, del buon numero dei raschiatoi trasversali e delle tecniche di débitage (non levallois e non laminare), siamo propensi a classificare l'industria di Ceciliano nel gruppo Charentiano di tipo Quina.

Caratteristiche affini, tecnico-tipologiche, erano già state osservate, pur con indici diversi e supporti più spessi, nel complesso litico di S.

Giuliano (STARNAZZI, 1991). Pertanto l'agro aretino, come testimonia un'ulteriore scoperta di questa facies musteriana, effettuata presso Alberoro di Arezzo (STARNAZZI, 1994), si arricchisce di nuovi documenti preistorici che si affiancano alle numerose industrie paleolitiche della zona, caratterizzate in genere da una elevata incidenza della litotecnica levallois.

Effettuare poi comparazioni con industrie della penisola, che rientrano nel grande complesso dello Charentiano, genera sempre grande difficoltà, soprattutto se tentiamo di cogliere certe influenze o interazioni che si sono verificate non solo sul piano delle aree geografiche ma anche tra regione e regione.

La presenza nell'agro aretino di 3 complessi litici, legati ad un Musteriano di tipo Quina, dilata pertanto verso settentrione questa particolare cultura, così largamente diffusa e rappresentata nell'area meridionale. D'altro canto la stessa Liguria, che pur si presenta naturalmente come la continuazione geografica del Midi francese, rivela dei giacimenti (ad eccezione delle industrie della Grotta del Colombo) in cui gli indici charentiani sono deboli e l'indice Quina basso o nullo. Nella limitrofa area laziale, le industrie principali riferite ad uno Charentiano di tipo Quina sono ben documentate nella Grotta Guattari (BLANC, 1939) e in quella di S. Agostino (TOZZI, 1970), che pur tuttavia costituiscono quella cultura autonoma (TASCHINI, 1979) o quell'adattamento costiero, molto specializzato di una o più facies musteriane ad un tipo di materia prima (TOZZI, 1970; BORZATTI VON LÖVENSTERN, 1983), noto con il nome di Pontiniano. Nell'area campana e pugliese molti giacimenti di tipo Quina sono invece per lo più caratterizzati da un valore molto elevato dei raschiatoi, dalla presenza di elementi di tipo Quinson, del tutto assenti nelle industrie dell'agro aretino.

Allora un'utile comparazione può essere effettuata con i complessi litici di tipo Quina della regione classica della Francia e soprattutto con quelli degli strati 21 e 22 di Combe-Grenal, collocati nella parte media di questo stesso giacimento. A Combe-Grenal, che resta sempre un punto ideale di partenza, si registra una diminuzione progressiva dei raschiatoi dallo strato inferiore (26) a quello terminale (17), mentre la componente dei denticolati aumenta procedendo verso gli strati più evoluti. Gli strati 21 e 22 presentano forti affinità tecnico-tipologiche con l'industria di Ceciliano (v. diagrammi cumulativi). Strette analogie emergono anche nel confronto con le industrie degli insediamenti all'aperto di Chinchon (SIREIX; BORDES, 1972) e di Plateau Baillard II (LE TENSORER, 1978), su cui è stata avanzata l'ipotesi di una loro collocazione cronologica nella parte media del Würm II, in un periodo relativamente temperato, con miglioramento termico e aumento dell'umidità.

L'industria di Ceciliano sembrerebbe occupare una posizione intermedia tra il La Quina classico e quello più evoluto degli ultimi strati di Combe-Grenal.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B. (1968) - *Ricerche sulle dimensioni dei manufatti litici preistorici non ritoccati*. Annali dell'Università di Ferrara, sez. XV, 1, 10, Ferrara.
- BARDELLA G. (1983) - *Indagine sulle industrie litiche di superficie ad Ozzano dell'Emilia (Bologna)*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 5, Firenze.
- BLANC A.C. (1938) - *Una serie di nuovi giacimenti pleistocenici e paleolitici in grotte litoranee del M. Circeo*. Acc. Lincei, Cl. Sc. Nat. e Mat., XXVIII.
- BLANC A.C. (1939) - *Il Monte Circeo, le sue grotte paleolitiche ed il suo uomo fossile*. Boll. R. Soc. Geogr. It., Roma.
- BORDES F. (1961) - *Typologie du Paléolithique ancien et moyen*. Publ. de l'Institut de l'Université de Bordeaux, Delmas, Bordeaux.
- BORDES F., LAVILLE H. (1966) - *Observations sur le Pléistocène supérieur du gisement de Combe-Grenal (Dordogne)*. Actes de la Soc. Lin. de Bordeaux, serie B, 10.
- BORZATTI VON LOWENSTERN E. (1967) - *Alcuni aspetti del Musteriano nel Salento (La Grotta-riparo di Torre dell'Alto e la Grotta di Uluzzo C. Scavi 1965 e 1966)*. Riv. Sc. Preist., XXI, Firenze.
- BORZATTI VON LOWENSTERN E., STODUTI P. (1974) - *Industria del Paleolitico inferiore rinvenuta in località Inforchia (Potenza)*. Riv. Sc. Preist., XXIX, Firenze.
- BORZATTI VON LOWENSTERN E., BARSOTTINI P. (1983) - *L'industria litica di Vallone Carnevale (Anzio). Contributo alla conoscenza del Pontiniano*. Studi per l'Ecologia del Quaternario, 5, Firenze.
- BOTTET B. (1951) - *La Baume Bonne. Quinson (Basses Alpes)*. Bull. de la Soc. Prehist., XXIX, 48.
- BROGLIO A. (1986) - *Il Paleolitico medio in Europa*, in I Neandertaliani, Centro Stampa Offset, Viareggio.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., PALMA DI CESNOLA A. (1967) - *Grotta delle Mura, Monopoli (Bari) VIII: l'industria musteriana del livello H*. Riv. Sc. Preist., XXII, Firenze.
- LAPLACE G. (1964) - *Essai de typologie systématique*, Annali dell'Università di Ferrara, Sez. XV, suppl. II al Vol. I.
- LE TENSORER J.M. (1969) - *Le Moustérien de Las Pélénos (Lot-en-Garonne)*. Bull. de la Soc. Préhist. Franc.
- LE TENSORER J.M. (1973) - *Les industries moustériennes du Plateau Baillard (Lot-en-Garonne)*. Bull. de la Soc. Préhist. Franc.
- LE TENSORER J.M. (1978) - *Le Moustérien type Quina et son évolution dans le sud de la France*. Bull. de la Soc. Préhist. Franc.
- PALMA DI CESNOLA A. (1970) - *Le ricerche e gli scavi a Marina di Camerota (Salerno) durante il biennio 1968-69*. Riv. Sc. Preist., Firenze.
- PALMA DI CESNOLA A. (1986) - *Panorama del Musteriano italiano*. In: I Neandertaliani. Centro Stampa Offset, Viareggio.
- PERETTO C. (1992) - *Il Paleolitico medio*, in Italia preistorica. Ed. Laterza, Bari.

- PIPERNO M. (1975) - *L'industria musteriana su calcare di Grotta Romanelli*. Memorie dell'I.I.P.U.,II, Roma.
- RADMILLI A.M. *Abruzzo preistorico. Il Paleolitico inferiore-medio abruzzese*, Sansoni, Firenze.
- RADMILLI A.M. (1986) - *Il Musteriano in Italia*, in I Cacciatori neandertaliani, Jaka Book, Milano.
- RADMILLI A.M. (1992) - *Considerazioni sui limiti cronologici del Paleolitico inferiore*, in I primi abitanti della Valle Padana: Monte Poggiolo. Jaka Book, Milano.
- SIREIX M. (1972) - *Le Moustérien de Chinchon (Gironde)*, Bull. Soc. Préhist. Franc.
- STARNAZZI C. (1992) - *Un Musteriano di tipo La Quina presso S.Giuliano di Arezzo*, Studi per l'Ecologia del Quaternario, 14, Firenze.
- STARNAZZI C. (1994) - *Alberoro (AR)*, *Notiziario*, Studi per l'Ecologia del Quaternario, 16, Firenze.
- TASCHINI M. (1970) - *La Grotta Breuil al M. Circeo. Per un'impostazione di studio del Pontiniano*. Quaderni dell'Ist. Ital. di Paleontologia umana, Nuova serie,7, Roma.
- TASCHINI M. (1972) - *Sur le Paléolithique de la Plaine Pontine (Latium)*. Quaternaria, 4, Roma.
- TASCHINI M. (1979) - *L'industrie lithique de Grotta Guattari au Mont Circeo (Latium): Définition culturelle, typologique et chronologique du Pontinien*, Quaternaria, Roma.
- TOZZI C. (1969) - *Nuova facies del Paleolitico medio in una stazione di superficie presso Monteriggioni (Siena)*. Atti Soc. Tosc. Sc. Nat. Mem., serie A, LXXVI, Pisa.
- TOZZI C. (1970) - *La grotta di S. Agostino (Gaeta)*. Riv. Sc. Preist., XXV, Firenze.

(ms. pres. il 14 luglio 1994; ult. bozze il 29 maggio 1995)